

Volontari per san Vittore

Nel cammino di avvicinamento alle persone detenute nella casa circondariale di san Vittore, durante la “Cena povera”, il primo venerdì di Quaresima, abbiamo avuto la possibilità di avviare la conoscenza di due associazioni di volontariato: **Il Girasole** e **la Sesta Opera** impegnate a sostenere i carcerati e le loro famiglie. **È questo “farsi prossimo” che vorremmo suscitare anche nella nostra Comunità**, nella speranza che, nel tempo, qualche persona tra noi, proprio attraverso la parrocchia, possa partecipare a queste realtà di volontariato.

Per chi volesse conoscerle più da vicino ci ritroveremo con loro **VENERDI’ 11 maggio alle 21, in salone Ghidoli**. Già in queste pagine, iniziamo a raccontare l’impegno del Girasole.

Il Gruppo “Progetto Carcere”

L’associazione “Il Girasole” da sempre accanto a detenuti e famiglie

di Luisa Bove

L’associazione “Il Girasole” Onlus nasce nel 2006 da amici scout nella parrocchia di san Vittore al Corpo con l’intenzione di occuparsi dei detenuti del carcere (e dei loro familiari), “vicini di casa” che non possono essere ignorati solo perché sono in stato di detenzione o in attesa di giudizio. Il nome dell’associazione e il logo hanno un significato: *il girasole è un fiore che prende luce dal sole - dall’Alto - e ruota, quasi a cogliere le necessità intorno a sé*; il logo è un girasole stilizzato i cui pistilli sono in realtà una spirale che *rappresenta la possibilità per le persone di uscire da se stesse e dalla situazione di marginalità in cui si trovano*.

L’intuizione di **aiutare anche i familiari** nasce dal fatto che nessuno è un’isola, *dietro a ogni detenuto c’è infatti una famiglia*: famiglia di origine, genitori, moglie, figli, fratelli..., **nessuno deve rimanere solo nel suo bisogno**. Sappiamo quanto le relazioni siano importanti e quanto sia alta la recidiva nei detenuti che scontano tutta la pena in carcere, senza ricevere visite da parenti o amici e neppure accedere a permessi premio e a misure alternative. Sapere che “fuori” qualcuno li aspetta, li attende e li ama, rende meno pesante la detenzione e dà maggiore senso alla vita “dentro”. È fondamentale anche *il diritto alla genitorialità*, sentirsi padri (e madri) nei confronti dei figli, nonostante gli errori della vita. In sala d’attesa colloqui,

dove i volontari si recano ogni mattina, attività che chiamiamo **Sportello san Vittore**, ci siamo accorti della grande sofferenza e del disagio delle famiglie, considerate *le seconde vittime del reato*: mogli in difficoltà, figli che vedono il padre una volta alla settimana per un’ora, genitori (anche anziani) costretti a volte a denunciare loro stessi i figli per maltrattamenti o altro... e che vivono con profondi sensi di colpa. Tutti comunque provano vergogna, umiliazione e a volte rabbia.

Alle famiglie in difficoltà economica, come pure agli ex detenuti e a coloro che stanno finendo di scontare la pena fuori dal carcere, rispondiamo attraverso lo **Sportello Girasole** aperto ogni mercoledì mattina per la **distribuzione di pacchi viveri a supporto della spesa di casa**. Quello di sostenere le persone con poco reddito, diventa anche l’occasione per incontrarle, ascoltarle e orientarle ai servizi del territorio per altre necessità.

Il Girasole mette **a disposizione un appartamento per accogliere i detenuti in permesso premio** per 12, 24 o 36 ore dove gli ospiti possono gestire la giornata con ritmi diversi, usare il tempo come desiderano, cucinare e mangiare ciò che desiderano, girare per la città... L’associazione offre la possibilità di ospitare anche i familiari, così da favorire la dimensione affettiva, la relazione con moglie e figli in un ambiente accogliente, ricreando la situazione di casa.

Altri **due appartamenti** sono invece **riservati all’ospitalità di detenuti ammessi alle misure alternative al carcere**, uomini e donne che trascorrono al Girasole alcuni mesi e sono seguiti dagli operatori in un percorso di accompagnamento socio-educativo verso il reinserimento sociale e l’autonomia.

L’ultima grande intuizione, grazie soprattutto alla pedagoga Sara Santi, che lavora da alcuni anni al Girasole, nel 2017 è nato il progetto **“Mediamoci: nuove prospettive per le famiglie”** che offre percorsi di mediazione familiare in ambito penale. Questa nuova attività, fin dai primi mesi, ha superato ogni aspettativa, sia nell’interesse sia nel numero degli assistiti. Attualmente il lavoro si svolge soprattutto presso la casa circondariale di san Vittore, dove nel 2018 abbiamo aperto anche uno sportello interno; altre mediazioni si svolgono ora anche a Opera e a Bollate. Nel febbraio scorso abbiamo presentato pubblicamente i risultati del progetto al Convegno organizzato dal Girasole cui hanno partecipato oltre 200 persone tra mediatori, assistenti sociali, avvocati, giornalisti, volontari e operatori del settore.